

È tornata a Presezzo, anzi è andata con la sua mamma nel Regno della Vita.

Lo scorso novembre a Presezzo, ai funerali della sua mamma, Luisa mi raccontò: “prima di morire, mia nonna aveva detto alla mia mamma “ti affido tuo fratello, non lasciarlo solo, abbi cura di lui”. Nei mesi scorsi suo fratello è morto e allora la mia mamma, tenuto fede fino all’ultimo all’impegno preso, ha potuto andarsene”.

Era arrivata alla Casa della Carità pochi mesi dopo l’apertura, nella primavera 2005, scovata da don Virginio in una delle tante inestricabili reti di conoscenze che aveva lui. Arrivata Luisa, donna di grande esperienza, il don, poco incline ad attendere i tempi della burocrazia e delle convenzioni, grazie a lei, ha fatto gemmare immediatamente un primo abbozzo di So-stare e subito dopo è sbocciata “Casa Nido”, lo spazio per mamme a bimbi che in tutti questi 20 anni, ha visto l’impegno lavorativo e la dedizione di Luisa, spesso esagerata nel dedicare il tempo lavorativo alla Casa.

Tutte le donne con i figli di Casa Nido hanno condiviso un pezzo del loro percorso con Luisa: operatrice con uno stile tutto suo, che sapeva interpretare l’educatrice premurosa, ma anche quella esigente; l’educatrice paziente, ma anche quella che non tollerava capricci. Gagliarda solitamente con i servizi sociali con cui si confrontava e nel medesimo tempo capace di relazioni significative al punto di diventare la mamma di tanti ragazzi: sarebbe sufficiente chiedere a Takyhu e a Moussa che significa aver camminato con lei da quando sono stati accolti in Casa della Carità fino a ieri pomeriggio. Addirittura con Sabrina, Luisa non solo è stata mamma, è diventata e ha fatto la nonna con i figli di Sabrina

La sua grande disponibilità, aveva nel lavoro di equipe il suo tallone di Achille. Ci metteva tutto l’impegno possibile in tutti i tentativi effettuati, ma quando una persona è solista o primo violino nell’orchestra, rimane tale e temendo di rovinare l’esecuzione dell’orchestra, rimane solista. Forse nel suo passato, al quale non accennava mai, se non quando parlava con delicatezza e pudore del suo essere a servizio di mamme e minori, ha imparato non solo a servire, ma anche a lavorare in autonomia, assumendosi le proprie responsabilità.

È stata una donna sempre presente nella Casa e partecipe alle iniziative. Non era una collega che amava parlare nelle riunioni, ma attenta osservatrice della vita della casa, sapeva cogliere sia gli aspetti positivi che il rovescio della medaglia con i nodi problematici e poi individuava con precisione come e a chi manifestare il suo parere a quattr’occhi.

I suoi capisaldi per molti anni erano tre: Cologno dove abitava e dove era impegnata con l’Associazione Creare Primavera, Casa della Carità e alla domenica santificava la Festa a Presezzo dalla sua mamma. In Casa della Carità si esprimeva al meglio al sabato: era “il suo giorno”. Si sentiva la “colonna” della Casa, al sabato. Se la sua fedele presenza era di grande utilità alle equipe educative, lei si caricava con orgoglio sulle sue spalle” il peso” della Casa al sabato: si esprimeva alla grande come educatrice, portinaia, coordinatrice e “ pronto intervento” per qualsiasi cosa dovesse accadere nella Casa.

Ha sempre coltivato le sue amicizie con relazioni molto personali: andava, come Casa della Carità come operatrice nel condominio tra i più assurdi, a Pontelambro dove aveva legato molto con l’altra Luisa, quella del consorzio SIR e ogni tanto mi parlavano delle loro fatiche e disavventure. Poi per tanti anni ha condiviso l’ufficio con Tea, custode discreta delle confidenze, dei sogni e forse anche dei racconti della sua vita che probabilmente Luisa le ha affidato.

Proprio Tea mi ha detto oggi, che Luisa, a fine mese, avrebbe lasciato Cologno Monzese per tornare a Presezzo (era un desiderio della sua mamma). Tornare avrebbe significato, abitare nel paese d’origine, vicino alle sue radici. Ebbene, Luisa, non solo torna a Presezzo, ma, penso, riposerà vicino alla sua mamma e certamente nel Regno della Vita sarà accolta e coccolata dalla sua mamma che è andata, da neppure un anno, a prepararle il posto.

Fiorenzo.